

B: ancora incertezza a tre giornate dalla fine

Dall'atteso duello tra il Monza e il Lecce, che giustamente era gratificato dell'appellativo di c'è della trentacinquesima giornata del campionato cadetto, è uscito vittorioso il Monza che grazie ai due punti entra più che mai nella "bagarre" per la promozione. Quando mancano solo tre giornate al termine la classifica alle spalle naturalmente dell'Ascoli presenta sei squadre raccolte in due lunghezze: Catanzaro, Palermo, Monza, Avellino, Sampdoria e Lecce.

Più che di consuntivi è dunque arrivato il periodo delle previsioni in rapporto al calendario che attende queste squadre. Ammesso che il fattore campo abbia ancora una sua validità in questo pazzo campionato, sembra il Monza il favorito. I bronzini infatti, di queste tre formazioni che mancano alla conclusione devono giocare due partite sul proprio terreno (Ascoli e Taranto) mentre le altre hanno impegni certi più probanti e nel caso di Sampdoria, Avellino, Palermo e Catanzaro devono sostenere scontri diretti. Parlare di eventuali spareggi a questo punto sembra quasi doveroso.

In coda intanto la Cremonese, battendo il Como diretto a rivale, e la Pistoiese, che ha bloccato la lanciatissima Sambenedettese, si trovano a stretto contatto per evitare la retrocessione alla quale sembrano ormai condannati Modena e Como.

Fa tutto il Rimini anche la rete per l'Avellino: 1-1

Il fortunoso pari dei romagnoli non deve far dimenticare la loro opaca prestazione - Troppo prudenti gli attacchi degli irpini

MARCATORI: Rossi (autogol) al 45', Sollier al 43' della ripresa. RIMINI: Recchi, Rossi, Marchi, Bertini, Grezzani (dal 36' della ripresa, Raffarli), Romano, Fagnoli, Berio, Lorenzetti, Pellizzaro (12, Paganì, 14, Crepaldi).



Paolo Sollier, autore del pari riminese.

AVELLINO: Pizzi, Recchi, Boscato, Di Somma, Cattaneo, Magliani, Galasso, Mario Piga, Chiarenza (dal 40' della ripresa, Monteli), Lombardi, Tacchi (12, Cavallari, 14, Marco Piga). ARBITRO: Latanzi di Roma.

DALL'INVIATO

RIMINI — Il Rimini affarfa il pareggio con l'Avellino, fu ribattuto assai, cancella uno spavento gigantesco, puntella una situazione che rischiava di farsi disperata, ma non può pretendere di buttare alle spalle tutto quello che di mediocre, di sconfortante, anche di preoccupante, di riprovevole ha messo in insieme in novanta minuti. Deve invece rimasticare con una severa autocritica, rivendicando al rallentatore, tutto quel che è accaduto, per ricavarne possibilmente una salutare lezione.

Teniamo conto che ad una decina di minuti dalla fine, la partita sembrava incamminata senza rimedio, e soprattutto senza rimpianti, verso un doppio zero che era fedelissima fotografia del sedicente spettacolo visto finora. Un attimo prima, sulla metà campo, una normale azione di gioco si era conclusa con un tiro contro la porta di Grezzani e Chiarenza, entrambi finiti al tappeto; qui Grezzani, interprete dei nervosismi, dell'ansia, del disprezzo, della paura che attanagliava i movimenti e offuscava il ragionamento della sua Lancia, allungava una scarpata in faccia all'avversario. Un fallo brutto, da espulsione, ma evidentemente il signor Latanzi, in giornata infelice, non se ne accorgeva. E neppure, lo stesso arbitro, d'acordo con il signor Romano, sempre su Chiarenza, al 34 del primo tempo, o quanto meno l'aveva, e dipendeva, dal 34 del primo tempo, e quindi per cercare spiegazioni e forse attenuanti alle serie difficoltà di natura ed tecnica, annunciati nei momenti conclusivi.

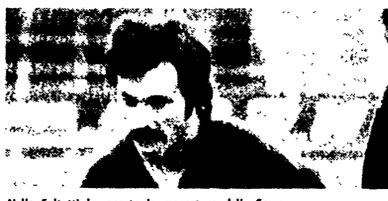
Il Rimini, fino a dieci minuti dal termine, era stato l'attacco ben più del rivale, spinto dalla mania di un successo che non si capiva da dove potesse arrivare, anziché confortato da riflessioni e lucidità. Aveva speso generose e sconclusionate energie nel primo tempo, si era ripreso dopo l'intervallo, l'Avellino, che pure lasciava la sensazione di una calma e di una consistenza maggiori nel suo tornare attorno al bravo Lombardi ed al tempestivo e prezioso Di Somma nei punti nevralgici del campo, era parso più volte sul punto di convincersi che forse conveniva rischiare qualcosa di più, ma mai si era deciso a varare il corso della prudenza.

In totale, così, un'ottantina di minuti da riassumersi in poche righe. Una partita di Bertini su punizione al 74 di gioco, deviata in corner da Pizzi; un travolgimento di Sollier al 21; un ottoballone scappato da Pellizzaro al 42; tutto qui il Rimini prima del riposo, e non è che l'Avellino aveva costruito maggiori minacce, nonostante il suo lavoro più scarno e più convincente.

Per l'insicuro Recchi vi era stato un solo pericolo, quando al 25, su corner battuto dal frizzante Tacchi, smarcava nel vuoto, lavorando comodi che però non era lesio a proffrarne. La cortesia veniva restituita dai padroni di casa al 5 della ripresa, e poi al 12. L'attacco aggressivo dei biancorossi (conclusa con un tiro fiacco

di Marchi, respinto da Reali a portiere battuto) si rivelava l'unica cosa da segnalare per l'ultimo tempo, possiamo saltare alla pedata di Grezzani a Chiarenza e da qui all'autogol di Rossi.

Al 35, infatti, dopo aver messo in piazza i punni della propria inconfidenza nei confronti della porta degli avversari, il Rimini si dimostrava incredibilmente perplesso nel centrare la propria bandiera con la zappa sui piedi. Mario Piga batteva una punizione a una cinquantina di metri dalla casa di Recchi, la palla scappava due difensori riminesi pizzicati a mo' di barriera alla pedata di Grezzani, di soccorrere il proprio portiere, questi chiamava la



Nello Saltutti ha aperto la marcatura della Samp.

MARCATORI: Saltutti al 34', Savoldi al 40', p.a., Arrighini al 39' e Petri al 42' s.t. SAMPDORIA: Cacciatore, Bonardi (Arreco dal 12'), Rossi, Orlandi, Ferroni, Lippi, Saltutti, Bedin, Savoldi, Arrighini, Bressiani, 12 Pionetti, 14 Naldino. CENESA: Moscatelli, Benedetti, Lombardo, Beatrice (dal 1' s.t. Bonaldi), Volpi, Oldi, Zaniboni, Pozzani, Bitto, Petrini, Rognoni, De Falco, 12 Bardin, 14 Valentini.

ARBITRO: Casarin, di Milano. DALLA REDAZIONE

GENOVA — In sei minuti la Sampdoria ha gettato al vento la possibilità di continuare

Como rinunciatario e senza difesa messo sotto dalla Cremonese (3-0)

Fin troppo facile la vittoria dei grigiorossi - Superba prestazione di Marocchino e De Giorgis

MARCATORI: Finardi al 6' s.t. del primo tempo, De Giorgis al 41' della ripresa. CREMONENSE: Finardi, Cestini, Frandelli, De Giorgis, Strini (dal 31' s.t. Casasco), Marocchino, Finardi, Frediani, (N. 12 Malani, n. 14 Mondino). OMO: Vecchi, Pancheri, Lecce, Garbarini, Werchowski (dal 1' s.t. Bonaldi), Volpi, Raimondi, Corradi, Cavagnetto, Trevisanetto, Tocco, (N. 12 Lattuada, n. 13

ARBITRO: Serafino di Roma. SERVIZIO CREMONA — La Cremonese non ha fallito la vittoria nella deliziosa partita interna che la vedeva impegnata con il Como, squadra che condidera con lei posizioni in classifica, timori e speranze per la permanenza in serie B. E' stato un troppo facile per la formazione allenata dal giovane Settembre mettere sotto un Como che ha effettivamente evidenziato carenze morali, soprattutto nel reparto difensivo.

Le punte grigiorosse hanno veramente fatto impazzire i



MONZA-LECCE — Il pallone calcato da De Vecchi (fuori quadro) s'innasca alla spalla di Nardini.

Un Monza «sprint» supera di misura l'ottimo Lecce: 1-0

De Vecchi autore del bellissimo gol - Silva sciupa banalmente un rigore - I pugliesi gravi ma anche ingenui

MARCATORI: De Vecchi al 27' del primo tempo. MONZA: Pulici, Vincenzi, Anquillotti; De Vecchi, Lanzi, Bernatini, Gorin, Lurini, Silvestri, Scalfi, Cantarutti (fuori quadro dal 38' s.t.), N. 12 Incontrari, 14 Sansaverino. LECCE: Nardini, Lu Russo, Lugnani, Belluzzi (fuori quadro dal 37' p.t.), Zagano, Pezzella; Sartori, Gianni, Camillo, Bialato, Montenegro, N. 12 Vannucci, B. Mayer. ARBITRO: Michelotti di Parma.

DALL'INVIATO

MONZA — I tifosi monzesi al fischio finale di Michelotti hanno inteso questo coro: «Il Monza, oia, giocherà in serie A». Non possiamo certo dar torto a loro. La compagine allenata da Magri, si è veramente confermata un grosso complesso. Nel frattempo, opposti ad un ottimo Lecce, i bronzini sono riusciti a conquistare un successo indiscutibile. Su di un terreno ridotto ad una risala il Monza ha giocato su ritmi elevatissimi a riprova di una condizione atletica eccellente. Il misero gol di scarto non deve trarre in inganno, in una partita disputata all'arma bianca da ambedue le compagini. Marchi ha calcato a regola d'arte la palla, molto sicura nelle retrovie, tanto è vero che Pulici è stato severamente impegnato solo su una palla assente, bronzini sono stati assoluti dominatori del cen-

trocampo e molto pericolosi anche nelle conclusioni. De Lecce si è già detto che ha fornito una prestazione più che dignitosa. L'undici di Lecce ha avuto la sfortuna della sua parte. Quando Belluzzi, vittima di un infortunio, ha dovuto abbandonare i pugliesi si sono disincantati ritrovati «mutilati» in centrocampo. E in questo settore marginale l'inaspettato prodigarsi di Sartori, il quale è stato costretto a dare via libera ai monzesi, con il risultato di un rigore, che è stato convertito da De Vecchi, i bronzini sono stati

col sinistro, di controbalzo, ha lasciato partire una chiazza che è andata a gonfiare la rete dell'incolpevole Nardini. Trovandosi in svantaggio il Lecce, lavora alla bocca, si è gettato all'arrembaggio. Encimabile lo spirito del pugliese ma deprecabile la dabbenaggine in quanto agito in siffatta maniera, i pugliesi concedevano ai bronzini la possibilità del contro-piede. In questo senso, i bronzini si mettevano le cose, è stato al gioco. Anquillotti ha chiamato attorno a sé i compagni e via con le azioni di difesa. Si è visto così il Lecce passare grossi pericoli. Al 30' per esempio, Scalfi riprendeva un pallone, si era già lottava palla al piede verso Nardini e da circa venti metri lasciava partire un'attentiva fucilata che mandava a gonfiarsi all'incrocio dei pali con Nardini ormai fuori causa. Nella ripresa Nardini era costretto a rimediare all'errore dei compagni uscendo a valanga sui piedi di Silva. Sul finire della gara, e sempre su azione di contro-piede, Gorin si presentava in area e Zagano era costretto ad attendere. Michelotti indirizzò il dischetto del rigore. Battuta Silva, con un tiro fiacco e Nardini bloccando in bello stile, evitava che la sconfitta del Lecce assumesse contorni certamente inmeriti.

Lino Rocca

biocar e al 27' Moscatelli doveva battere una punizione di Saltutti scartato da Rossi, riprendendosi un minuto dopo su Bressiani che aveva raccolto un pallone sfuggito allo stesso portiere.

Alla mezz'ora, poi, era Savoldi da fuori area a tentare il tiro. Il giocatore mandava la palla a sfiorare l'incrocio dei pali. Era l'arroganza del primo gol, che giungeva al 34' su azione imponente di Bedin con un pallone netto per Orlandi, il quale, di testa, serviva molto bene Saltutti in area. Il rigore, secco che piegava le mani di Moscatelli e finiva in rete. La Sampdoria proseguiva nei suoi attacchi, poi, serviva Orlandi, che riusciva a superare il portiere avversario. Magliori, questa volta, lasciava la palla da Saltutti che conquistava una palla a tre metri campo. Poi, serviva Orlandi, che riusciva a superare il portiere avversario. Magliori, questa volta, lasciava la palla da Saltutti che conquistava una palla a tre metri campo. Poi, serviva Orlandi, che riusciva a superare il portiere avversario. Magliori, questa volta, lasciava la palla da Saltutti che conquistava una palla a tre metri campo.

Sergio Vecchia

Anche il Taranto travolto dall'Ascoli-super: 2-0

MARCATORI: al 28' Quadri, al 32' Ambu. ASCOLI: Marconcini; Bellotto, Perico; Scorsari, Legnaro, Pashnato; Rocchetti (al 64' Castoldi), Moro, Ambu, Greco, Quadri, 12 Zandoli, 14 Zandoli. TARANTO: Huso; Giovannone, Clementi; Panizza, Dradi, Nardello; Gori, Cassagnani (al 46' Furlini), Serato, Selvaggi, Caputi, 12 Petrovi, 13 Capra. ARBITRO: Lanzetti di Viterbo.

ASCOLI — (n.p.) - Il Taranto, presentatosi ad Ascoli pieno con uno schieramento prettamente difensivo, denunciava sin dall'inizio della gara l'intenzione di uscire dal campo delle «Zepelle» con un risultato utile per poter sperare ancora su un suo possibile inserimento per la promozione in serie A. L'Ascoli di Reana, però, sembrava scatenata per raggiungere la vittoria, e Rocchetti, il Pasinato e Greco volevano far gol a tutti i costi. Era proprio Rocchetti che al 19'

per poco non riusciva a centrare il bersaglio. Biso, il portiere rossoblu, al 28' non poteva far niente sul tiro di Quadri che, su punizione battuta da Greco, inscassava inesorabilmente in rete. Il Taranto, che si aspettava una reazione dei rossoblu ed in effetti c'è stata. L'impostazione di gioco però della squadra tarantina era troppo confusa e affatto piccante. Ne approfittavano i padroni di casa che, in contropiede, si portavano velocemente sotto la porta di Biso. Era Perico che, avuta la palla da Scorsari, all'altezza della bandierina del calcio d'angolo, alla sinistra di Biso, crociosa al centro. Sulla traiettoria si portava prontamente Rocchetti che indirizzava a rete. L'estremo difensore rossoblu riusciva in qualche modo a respingere di pugno, ma raccoglieva l'accorrente Ambu che con il piede destro riusciva ad insaccare.

Perentorio 2-0 pistoiese alla Sambenedettese

MARCATORI: Ferrari al 39' p.t.; Speggiorin su rigore al 6' s.t. PISTOIESE: Settini; Romel, Poggiana; La Rocca, Di Chiara, Rosetti; Gattelli (Dossena dal 28' s.t.), Frustalupi, Ferrari, Speggiorin, Borro, 12 Secherri, 12 Polverini. SAMBENEDETTESI: Pignu; De Giovanni, Agretti, Melatti, Bogoni, Olerizzi; Bozzi, Gianni, Chimenti, Guidolin, Fraini (Catto dal 23' p.t.), 12 Cantarutti, 11 Gasparini. ARBITRO: Barbaresco di Comano.

PISTOIA — (s.b.) - Il portiere Pignu ha perduto a Pistoia la propria imbatibilità da 755 minuti, e la squadra marchigiana l'antidoto per la serie A. D'altra parte la Sambenedettese ha avuto la disavventura di incontrare una squadra pigriamente giunta alla quarta vittoria consecutiva. Gli ospiti, colpiti duramente dai fulmini del giudice sporti-

vo sono scesi in campo con molta rabbia e poche idee. La rete di Ferrari che ha sbloccato il risultato al 39' ha avuto il potere di tagliare letteralmente le gambe ai sambenedettesi. Quando, nel secondo tempo Speggiorin ha messo il sigillo alla vittoria, i marchigiani erano da tempo in bilia dell'avversario. Poco dopo alla disavventura di Pignu, il 39' Frustalupi scende sulla destra e centra per la testa di Ferrari che giunge di intuito all'appuntamento sorprendente. L'esterrefatto Pignu, il raddoppio giunge al 41' del secondo tempo ed è frutto di un numero di alta scuola messo in atto da Speggiorin. La mezz'ora di acrobazia conquistata il pallone in acrobazia, si libera; in polleggio di due avversari, e giunto solo davanti al portiere, viene falciato da Catto, e lo stesso Speggiorin che trasforma la susseguente massima punizione concessa dall'ottimo Barbaresco.

Tutto ok per il Catanzaro: a Bari voleva un pari (1-1)

MARCATORI: al 31' Mariano, al 85' Banelli. BARI: De Luca; Papadopulo, Agresti; Frappalancia, Puzano (al 24' del p.t. Fancosi), Fasoli, Scaroni, Siccardi, Mariani, Pellegrini, Balestro, 12 Bruzese, 14 E. Rossi. CATANZARO: Pellizzaro; Ranieri, Zanini; Banelli, Arrighi (37' Memo), Magri; Bazzoni, Improbà, Petri, Arrighi, Rossi, 12 Casari, 13 Nicolini. ARBITRO: Mattei di Macerata.

BARI — (g.d.) - I giallorossi di Sereni sono scesi sul campo del Bari con cento le insidie di questa partita e conseguenti che un pareggio avrebbe consentito alla propria squadra di mantenere intatte le possibilità di continuare la corsa verso la promozione. Il pareggio si presentava in area e Zagano era costretto ad attendere. Michelotti indirizzò il dischetto del rigore. Battuta Silva, con un tiro fiacco e Nardini bloccando in bello stile, evitava che la sconfitta del Lecce assumesse contorni certamente inmeriti.

appena due minuti (tussazione al gomito), ma ha mostrato subito di voler far sua la posta in gioco. Solo al 14', su punizione battuta da Improbà, il numero nove variegato da Arrighi, De Luca ha compiuto una grande parata respingendo un pallone destinato a rete. Un minuto dopo Pellegrini riceve da Scaroni e manda un pallone a stamparsi sulla traversa calabrese. Il Bari riesce a passare in vantaggio al 24' con Mariano. Nel secondo tempo i calabresi premono da tutte le parti. Il numero nove variegato al 55' Pellegrini, lanciato in contropiede da Scaroni, viene trattenuto da Ranieri, ma poi di un'altra zampata che fa la barba al portiere di Improbà, il numero nove variegato sull'acceleratore, coglie il pareggio dopo averlo fallito all'83' con Zanini, a cinque minuti dal termine con un colpo di testa di Banelli su invito di Improbà.

Con l'evanescente Modena il Varese vendemmia: 4-1

MARCATORI: Bellinzani (M) all'11' p.t., Ranella (V) al 19' e al 20' del p.t., Giovannelli (V) rigore al 3' s.t., Criscimanni (V) al 33' s.t. MODENA: Fantini; Polentes, Canestrari; Rigli, Adani, Sanzone; Mariani (dal 7' s.t. Notari), Graziano, Bellinzani, Viviani, Botteghin (12' Galimberti), Casali. VARESE: Borzani; Vailati, Pedrazzini; Brambilla, Spanio, Giovannelli (dal 31' s.t. Dotto); Casella, Criscimanni, Ranella, De Lorenzis, Mariani (12' Fabrini, 13' Massimi). ARBITRO: Lanafanti di Taranto.

MODENA (d.) - Anche il Varese ha vendemmiato allo stadio «Bragia». Sparano i compagni hanno ottenuto due preziosi punti

per la salvezza senza troppa fatica avendo avuto di fronte un Modena inesistente. Il Varese, infatti, nel giro di due minuti, al 19' e al 20', si vedeva un doppio zero della difesa modenese. Nel primo caso, su cross dalla sinistra di Criscimanni, nessuno interveniva e Ranella di testa, metteva comodamente a rete; il numero nove variegato portava in vantaggio la sua squadra, sempre di testa, ed indugiando, raccogliendo un calcio battuto da De Lorenzis. Nella ripresa, Giovannelli aumentava il bottino su calcio di rigore per atterramento di De Lorenzis da parte di Fantini. Il portiere modenese doveva poi chinarsi per quattro volte al 33' battuto da Criscimanni con un tiro da venticinque metri.

La rocciosa Ternana deve cedere al Palermo: 2-1

MARCATORI: al 14' Chimenti, nella ripresa al 22' Gelli e al 37' Magliorelli. PALERMO: Frisoni; Vullo, Citterio; Brigiani, Di Ciccio (Favalli dal 29' s.t.), Brilli; Osellina, Borsellino, Chimenti, Mai, Magliorelli. TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti (dal 30' p.t. Passalacqua); Casone, Gelli, Volpi; La Torre, Caccia, Bagnato, Biagini, Marchetti. ARBITRO: Busconi di Tradate.

PALERMO — (g.g.) - Successo di misura del Palermo contro una Ternana irriducibile in meno di 90 minuti di gioco, condotti sotto un inopportuno caldo afoso di settembre.

All'11' un tiro di Caccia finisce a lato e al 12' una bellissima azione di Chimenti Osellina-Chimenti non viene sfruttata da Magliorelli che ceca il pallone a tre metri dal portiere avversario. Un minuto dopo il gol Magliorelli e Gelli si contendono un pallone sulla bandierina del calcio d'angolo; ne approfita Osellina che passa a Chimenti e il centravanti rosanero non ha difficoltà a girare a rete e battere Mascella. Al 20' c'è un tiro ancora del centravanti rosanero a lato,

quindi al 25' Osellina sfiora il raddoppio con un tiro che viene respinto dal portiere Mascella in calcio d'angolo. Al 35' e al 37' la Ternana ha l'occasione per pareggiare. Azione Passalacqua-Caccia e gran tiro da mezzala. Deviazione in calcio d'angolo dalla bandierina; batte Marchetti Passalacqua colpisce con un gran tiro la traversa. Nella ripresa e la Ternana che si porta avanti ma il Palermo che gioca di rimessa. Al 6' Mascella, d'intuito, sventa su Osellina, al 10' c'è un gran tiro di Vullo che impegna il portiere di Gelli, il portiere Mascella, al 14' Chimenti, per sfiorare, perde una buona occasione. Il gol della Ternana giunge al 24' punizione da circa una quindicina di metri dall'area di rigore; sul vertice sinistro battuto da Bazzoni, un difensore respinge, riprende Gelli che insacca su Frisoni, già abbondantemente fuori del pall.

Il Palermo a questo punto si scatenava, incrota dal pubblico — erano presenti circa 32000 spettatori — e al 37' un assist di Chimenti libera Magliorelli davanti a Mascella, tocca l'area sinistra rosanero pallonetto che supera Mascella e si insacca alle sue spalle.

Il Cagliari (2-1) al Brescia spera ancora nella A

MARCATORI: al 2' Piras (C), al 7' Salsi (B) su rigore, al 3' Piras (C). BRESCIA: Maltagliò; Podarini, Savoldi (dal 60' Cagni); Romanzini, Guida, Moro; Ramponi, Biancardi, Nutti, Beccalossi, Salsi (12', Bertoni, 14' Nicotri). CAGLIARI: Copparoni; Lamagni, Casagrande; Quagliozzi, Ciampoli, Roffi, Bellini, Graziani (dal 79' Villa), Magherini, Marchetti, Piras (12', Corti, 13' Brusapera). ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

BRESCIA (c.b.) - Il Cagliari, passando a Brescia conserva ancora qualche speranza di tornare in serie A, mentre gli azzurri non solo sono definitivamente tagliati fuori, ma vedono la loro posizione in classifica aggravarsi.

La partita di ieri è stata veloce e piacevole nel primo tempo, mentre nella ripresa si è assistito ad una costante azione d'attacco del Brescia. Il Cagliari si è difeso, spesso ricorrendo a numerosi fallaci contro Beccalossi (già nel primo tempo) e Ram-

pani, costretto a lasciare il campo in barba al 10' dalla fine della partita. L'inizio è stato velocissimo: al 2' il Cagliari era già in vantaggio; punizione battuta da Marchetti, palla che assumeva una strana traiettoria, forte vento ha disturbato tutta la partita; sorprende Podarini ma non Piras, che, in acrobazia, batte Magliorelli. Cinque minuti dopo il Brescia si piazza su rigore; l'azione nasce anche qui da calcio di punizione; Salsi lancia Beccalossi, che Casagrande strattone in area. Mette a segno la massima punizione. Salsi.

Dopo la leggera supremazia degli azzurri, il Cagliari assume l'iniziativa, obbligando Magliorelli ad ottimi interventi al 14', al 17', al 25'. Una supremazia che viene premiata al 28' con la seconda rete. Tiro violentissimo di Quagliozzi, e l'azione di contropiede, Magliorelli riesce a deviare la palla che batte sul palo, raccoglie Piras ed è rete. Nella ripresa il Brescia si butta all'attacco, costringe il Cagliari sulla difensiva, ma Copparoni non corre rischi.